

Il « Vento » come « Švabica » e « Werther » appartiene a quel gruppo di novelle lazareviciane che hanno uno spiccato carattere autobiografico. Il loro tratto di unione è caratterizzato dalla figura di Janko che presenta qua e là dei tratti comuni. La sua tipica incertezza, la sua debolezza di carattere, in varie gradazioni ed in differenti emanazioni, si riscontra pure in « Švabica » ed in « Werther ». L'animo suo travagliato da sentimenti contrastanti ed in lotta con la propria essenza, lascia di sé traccia tanto nelle lotte intime di Miša, quanto nel dramma spirituale di Janko in « Werther ». Quell'atteggiarsi ad essere quello che non si è o si vorrebbe essere è caratteristica tanto di Miša, che pavoneggiandosi posa da positivista, da realista consumato, quanto dei due Janko che ignorano talvolta la propria situazione, l'uno per lenire i moti del cuore, l'altro per crearsi un'illusione di fatalismo. E gli imbarazzi, le timidezze, le goffaggini dell'eroe innamorato sono proprie a tutte e tre le novelle. Ma c'è qualche cosa di più. In un sogno di « Il vento » Janko rievoca gli amori di « Švabica » e di « Werther » e dimostra così, direi quasi intenzionalmente, d'esser tutt'uno con i Miša ed i Janko di prima. Ecco quanto narra a proposito :

« Mi ricordai di lei, di Carolina! Ricordai quegli istanti in cui posavo la testa nel suo grembo, nel grande giardino di Dresda. Intorno a noi boschi e sentieri. Mi par di sentire il fluire dell'Elba. Il picchio becca non lungi, gli orecchi mi ronzano: alzo gli occhi e non vedo che lei ed il cielo. Lei è il mondo e tutto il mondo è lei! Nel mio petto qualche cosa s'annida, si dilata sempre più ed anche questo è lei, è lei sola che riempie e agita così potentemente il mio cuore. Io la bacio, la stringo al mio petto, ed ella chiude gli occhi e sognando si abbandona a me e si culla negli stessi dolci, irresistibili e felici pensieri d'amore. Ah, com'ero felice allora e in pari tempo così ingenuo da pensare che niente m'avrebbe potuto allontanare da lei!.. Poi ricordai Maria, quel primo ed unico mio vero amore! La ricordai da bambina, la ricordai come moglie — ma non mia! Come si fondono in uno sguardo magico, mistico, felice quegli immensi suoi occhi! Che pensavo allora, che cosa sentivo, che volevo? Pensavo forse di poter vivere senza di lei, forse... Ma una raffica... » (1).

---

(1) *Vetar*, ibid., pag. 113.